



Foto Ansa



Intervista a Alexis Tsipras

«La Grecia ha diritto a un futuro diverso La sinistra si unisca»

Ateniense, classe 1974 è il più giovane leader greco. Nei sondaggi il suo partito, Syriza, è vicino al Pasok. Ha un obiettivo: rigettare l'austerità e il neoliberalismo

TEODORO ANDREADIS
ATENE

Alexis Tsipras, trentasette anni, da quattro a capo del partito di sinistra Syriza, è il più giovane tra i leader delle formazioni politiche greche. Ingegnere, nato politicamente nel partito comunista Kke è tra i fondatori di Synaspismos, trasformatosi, in seguito, in Syriza. Tsipras e il suo partito vogliono unire le eredità dell'eurocomunismo, dell'ecologismo e dei movimenti della sinistra, per cercare di venir fuori dal "periodo nero" in cui versa la Grecia e l'Europa nel suo complesso. Parla alle nuove generazioni, non accetta i sacrifici dettati dalla Trojka e in modo particolare dal Fondo monetario internazionale e rivendica il diritto a trovare soluzioni e strade diverse dai continui sacrifici imposti ai cittadini negli ultimi due anni. In questa intervista esclusiva a *l'Unità*, il suo linguaggio, come sempre, è assolutamente diretto, con pochissime concessioni allo stile diplomatico. **Chi e che cosa pensa abbiano condotto la Grecia nella situazione in cui versa?**

«I motivi sono molteplici. Innanzitutto le ruberie in ogni sorta di fornitura e opera pubblica del passato, con punte massime toccate nel corso dei Giochi Olimpici e nelle forniture militari. Secondo, l'immunità fiscale di cui hanno goduto i capitali e le grandi ricchezze accumulate. Terzo, il sistema clientelare creato dai partiti al potere, per cercare di controbilanciare il costo politico dovuto alla sempre maggiore disoccupazione ed allo sfaldamento del settore pubblico. C'è anche un quarto motivo: i finanziamenti comunitari assorbiti dalla Grecia non sono stati usati per una riorganizzazione sociale, ma distribuiti come "fondi neri della politica". È chiaro che quel-

Chi è
Il presidente di Syriza
(la nuova sinistra ellenica)



ALEXIS TSIPRAS
INGEGNERE E PARLAMENTARE GRECO
37 ANNI

— **Ingegnere, parlamentare dal 2009, dal 2008 presidente della Coalizione della sinistra dei movimenti ed ecologista (Syriza). Condividi studi e percorso politico con la compagna Peristera Baziana da cui ha un figlio.**

li che oggi si trovano a pagare sono i meno responsabili: parlo dei cittadini che rivendicano il diritto a vivere dignitosamente del loro lavoro». **L'economia è in forte recessione ma la Trojka, e in modo particolare l'Fmi, stanno facendo pressione per nuovi tagli a stipendi e pensioni. Si tratta di una via senza uscita?**
«Si tratta, a mio avviso, di un progetto organizzato che ha molto poco a che fare col problema del debito e del deficit. Quello che vogliono è disarticolare totalmente il mercato del lavoro, far precipitare nel baratro lo stato sociale e vendere ai privati, cioè a loro stessi, qualunque attività del Paese che produca ricchezza. In questo senso, la recessione gli è molto utile. Per questo la riproducono grazie alla mi-

sure di austerità. Quando non avranno più nulla da prenderci, ci porteranno al fallimento».

Nei sondaggi Syriza si trova oltre il 12% e la sinistra nel suo complesso supera il 30%. Nelle elezioni che, pare quasi certo, si terranno in primavera, sarete in grado di rivendicare il governo del Paese?

«La sinistra deve rivendicare il governo del Paese. Perché la Grecia ha bisogno di una sterzata politica radicale e in questo momento, i partiti dell'establishment politico stanno sprofondando insieme ai memorandum firmati col Fondo monetario. Per questo motivo la sinistra deve mostrare di avere fiducia in se stessa e nella società e riuscire a superare, ovviamente, le tendenze a rimanere imprigionata in scontri e antagonismi interni. L'unità della sinistra su una base programmatica chiara, che si contrapponga al potere del neoliberalismo, può portare ad un grande cambiamento, non solo in Grecia ma in tutta l'Europa.

Syriza tuttavia non rischia di identificarsi, come sottolineano molti commentatori, con un rifiuto costante di ogni proposta economica dell'Unione europea e degli organismi internazionali?

«Respingiamo le proposte non in base al mittente, ma al loro contenuto. Respingiamo l'ossessione liberista di cui è vittima la Grecia firmataria dei memorandum economici. Il problema è che gli organismi internazionali paragonano la crisi finanziaria e del debito che stiamo vivendo e la sua prevedibile trasformazione in crisi dell'economia reale, alla grande recessione degli anni trenta. Ma, al contempo, consigliano la politica di Hoover che l'ha acuita, invece di quella di Roosevelt che è riuscita ad affrontarla. Ed in particolare, nell'Unione Europea, il neoliberalismo si lega al tentativo della Germania di usare la crisi per imporre la sua egemonia politica ed economica. Noi siamo convinti che la crisi del credito, negli stati-membri dell'Eurozona sia una crisi innanzitutto europea e non, invece, dei singoli Paesi che sono stati esclusi dai mercati. Si tratta di una situazione che riflette la separazione Nord-Sud creata dall'organizzazione e dal funzionamento dell'Eurozona. Il deficit del Sud, nell'economia dello stato e nella bilancia dei pagamenti, è funzionale all'aumento delle esportazioni del Nord. Penso, quindi, che la soluzione della crisi del credito in Europa, per poter essere efficace, deve essere rapportata alla dimensione del problema. Stiamo parlando di una soluzione europea. E il primo passo deve essere fatto riuscendo a liberare l'Europa dalla morsa dell'austerità». ❖

detto che è venuto per denaro», racconta la reporter del quotidiano Kommersant, Uliana Malashenko. Anche Vedomosti descrive una manifestazione «inerte». La stampa ha scritto di compensi tra gli 800 e i 1700 rubli, diverse persone hanno segnalato di essere state precettate dal datore di lavoro: per fare nume-

ro. «Quella di Putin al Cremlino non sarà un'elezione ma una nomina», dice il blogger Navalny delle presidenziali di marzo prossimo. Cinque i candidati in gara, nessuno con la forza né la proposta politica per infastidire Putin, che nei sondaggi è appena sotto al 50% - è un abisso rispetto alle vette di qualche anno fa, ma sufficiente a riportarlo al Cremlino. L'opposizione promette di dare battaglia comunque e non sembra preoccuparsi troppo dello scarso seguito che la giornata di denuncia di ieri ha avuto fuori Mosca - 91 cortei in 63 regioni per un totale di 230mila partecipanti. «L'importante è che la protesta prosegua nella capitale dove c'è il cuore del potere. E dove Putin, senza l'abuso delle risorse amministrative, non riuscirebbe a radunare nemmeno mille persone». Il 26 febbraio si replica. ❖